

Capitolo 10

Città e invecchiamento demografico: strategie e innovazioni per un welfare urbano sostenibile

Cities and demographic ageing: Strategies and innovations for sustainable urban welfare

FABRIZIO GRECO

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione, C.so Vittorio Emanuele, 292, 80125 Napoli.

Corresponding author: fabrizio.greco@unisob.na.it

ABSTRACT

This article examines the relationship between demographic ageing and urban transformation. Ageing is interpreted not only as a demographic trend but as a socio-spatial process reshaping urban welfare and the organization of urban space. The study adopts a socio-spatial perspective drawing on research on urban welfare, ageing in place, and active ageing. Methodologically, it combines theoretical discussion, descriptive analysis of European statistical data, and selected examples of age-friendly urban practices. Findings show that urban ageing generates a growing demand for accessibility, mobility, and social participation, extending beyond traditional health and care services. The paper argues that ageing cities can become laboratories of social innovation, where older adults act as active contributors to social cohesion and local welfare. The study concludes that integrated and place-based urban policies can transform longevity from a factor of vulnerability into a resource for urban inclusion, while fragmented approaches risk reinforcing socio-spatial inequalities.

KEYWORDS: ageing; urban space; welfare state; age-friendly cities; governance

DOI: 10.23760/2499-6661.2026.27_10

ISBN: 978-88-98193-42-4

ISSN (ONLINE): 2499-6661

HOW TO CITE

Greco, F. (2026). Città e invecchiamento demografico: strategie e innovazioni per un welfare urbano sostenibile. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 143-152). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_10

¹ Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto finanziato da Next Generation EU – “Age-It – Ageing well in an ageing society” (PE0000015), CUP B83C22004880006 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – PE8 – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3. Le opinioni espresse sono esclusivamente degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili dei contenuti qui riportati.

1 INVECCHIAMENTO E CITTÀ: QUALI EFFETTI SPAZIALI?

L'invecchiamento demografico si configura come una delle trasformazioni strutturali più significative del XXI secolo. In quanto fenomeno intrinsecamente spaziale, pone rilevanti sfide alle realtà urbane, poiché incide in modo trasversale sui sistemi sociali, richiedendo una profonda riconfigurazione delle politiche di gestione del rischio nell'ambito del welfare urbano (Castel, 2011; 2019). La trasformazione alimenta un diverso modello di welfare che, secondo la prospettiva di Lavinia Bifulco (2019), determina una variazione nelle modalità di produzione delle protezioni socio-assistenziali in rapporto alla gestione del rischio sociale, determinando una complessa "territorializzazione" dell'assetto istituzionale.

Il sistema di welfare evolve da un modello di regolazione gerarchico e centralizzato, a prevalente funzione redistributiva, verso un assetto territorializzato, fondato su meccanismi di governance multilivello e su dispositivi di coordinamento tra una pluralità di attori pubblici e *stakeholder*. Tale ridefinizione dell'assetto istituzionale e dei processi decisionali implica che la città¹, intesa quale ambito amministrativo e spazio di produzione delle politiche pubbliche, sia chiamata a governare le nuove dinamiche urbane connesse all'incremento della popolazione anziana mediante strumenti di programmazione integrata e di coordinamento interistituzionale. L'incremento della popolazione anziana mette in discussione la capacità delle istituzioni politiche di garantire sistemi di welfare orientati all'accessibilità e alla partecipazione sociale.

Il welfare di città diventa, in tal senso, un dispositivo di regolazione socio-spaziale orientato alla coesione sociale della popolazione lungo l'intero corso della vita. In quanto luogo di produzione della longevità, è chiamata a erogare servizi sociali attraverso la definizione di specifiche politiche urbane, orientate a un'attenta programmazione dello spazio abitato. In merito all'erogazione di prestazioni orientate all'*Active Ageing*, alla città spetta promuovere pratiche *age-friendly* che connettano partecipazione sociale e infrastrutture fisiche mediante un approccio spazialmente integrato. Seguendo questa prospettiva d'analisi, il tema dell'*ageing in place* assume una specifica rilevanza analitica, poiché sollecita i *policy maker* a sostenere modelli di governance orientati allo sviluppo di relazioni di prossimità utili alla presa in carico dei soggetti longevi.

Nella letteratura sociologica, il concetto di *Ageing in place* indica la possibilità per le persone anziane di continuare a vivere nel proprio contesto abitativo e comunitario, mantenendo autonomia, relazioni sociali e senso di identità (Janine, 2012; Phillipson, 2011). La categoria non si limita a descrivere la permanenza domestica, ma riflette sulla qualità dei legami sociali e sul modo in cui questi possono sostenere concrete forme di attivazione, contribuendo a prolungare la qualità della traiettoria biografica (Beard & Petitot, 2010; Gargiulo et al., 2021; Lui et al., 2009; Smith, 2009; Steels, 2015; Zanin, 2018). Gli approcci più recenti legati alla gerontologia sociale ne propongono anche una lettura critica, evidenziando come la permanenza nello stesso contesto non sia sempre una scelta, ma anche l'esito di vincoli strutturali (Balzas, 2015; Tarantino, 2023; Lewandowska-Gwarda & Antczak, 2020; Sabella, 2025).

Questo tipo di spazio deve essere costantemente "qualificato" da effetti multidimensionali che contribuiscono, secondo Lefebvre (1978), alla sua progressiva "politicizzazione", facendo sì che risulti al contempo "naturale e simbolico"².

¹ Nella prospettiva sociologica, la città rappresenta una forma storicamente determinata di organizzazione spaziale, caratterizzata da elevata densità insediativa, differenziazione funzionale e intensità delle relazioni sociali (Harvey, 1998; 2015; Lefebvre, 1978). La città costituisce un dispositivo complesso in cui si intrecciano dimensioni economiche, pratiche politiche e processi culturali, contribuendo alla configurazione di specifiche forme di conflitto e di alleanza, nonché di disuguaglianze e opportunità nell'accesso effettivo alla cittadinanza. In tal senso, la città non si configura esclusivamente come spazio fisico, ma come contesto di produzione di ritualità e pratiche sociali che alimentano diverse forme di convivenza collettiva, all'interno del quale si articolano processi di integrazione, conflitto e regolazione sociale (Petrillo, 2006; 2013; Sassen, 1991; 1997; 2006).

² Il fenomeno dell'invecchiamento deve essere inoltre inquadrato all'interno delle dinamiche del sistema-mondo e si confronta con processi di grande rilevanza: le migrazioni internazionali, la polarizzazione sociale e la crisi ecologica

Rispetto a tale questione, spiega Benjamin (2019), le politiche urbane possono non risultare neutrali e anzi riprodurre o amplificare disuguaglianze preesistenti, con effetti particolarmente critici per i gruppi più vulnerabili. A ciò si sovrappone la persistente struttura centro-periferia (Petrillo, 2006; 2013), che tende a concentrare risorse e innovazione nelle aree centrali, lasciando le aree interne e le periferie in condizioni di minore dotazione infrastrutturale, contribuendo così ad ampliare i divari territoriali nel welfare urbano (Sassen, 1991; Harvey, 1998). È anche da dire che la duplice forma dello spazio lo rende analizzabile attraverso tre dimensioni fondamentali: le pratiche, le rappresentazioni e i luoghi di rappresentazione, corrispondenti rispettivamente allo spazio percepito, allo spazio concepito e a quello vissuto (Lefebvre, 1978). Ne deriva la necessità, per il *policy maker*, di adottare un approccio integrato alla questione urbana, al fine di promuovere forme di governance orientate alla co-progettazione con gli attori presenti nel territorio stesso (Ferraro & Gardini, 2016).

Il presente capitolo si propone di analizzare il nesso tra invecchiamento demografico e trasformazioni urbane, esaminando, in chiave descrittiva, le implicazioni che tali processi producono sull'assetto e sull'evoluzione dei sistemi di welfare locale. In questa prospettiva, la costruzione del dato assume una funzione strategica nella definizione delle priorità di intervento e nella configurazione degli strumenti di policy rispetto alla città³. Il dato statistico può, da un lato, legittimare l'adozione di modelli di welfare territoriale maggiormente inclusivi ed efficaci; dall'altro, rafforzare assetti consolidati, perpetuando le disuguaglianze nell'accesso alle risorse socio-assistenziali. Per questo motivo, l'analisi assume una prospettiva socio-spaziale che interpreta l'invecchiamento non come semplice esito di dinamiche demografiche e statistiche, ma come processo socialmente costruito, nel quale lo spazio rappresenta una dimensione attiva nella produzione di un welfare più equo.

2 IN CHE MODO LE TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE RICONFIGURANO LO SPAZIO SOCIO-URBANO?

Il quadro demografico europeo mostra un progressivo processo di invecchiamento della popolazione, caratterizzato dall'aumento dell'età media in relazione alla crescita della quota di residenti appartenenti alle fasce di età più avanzata. I dati Eurostat (2023) evidenziano al contempo una marcata differenziazione geografica (Bagnasco, 1999), poiché i valori statistici più elevati si registrano nei territori dell'Europa meridionale, mentre le aree settentrionali e le regioni ultra-periferiche presentano profili demografici mediamente più giovani⁴.

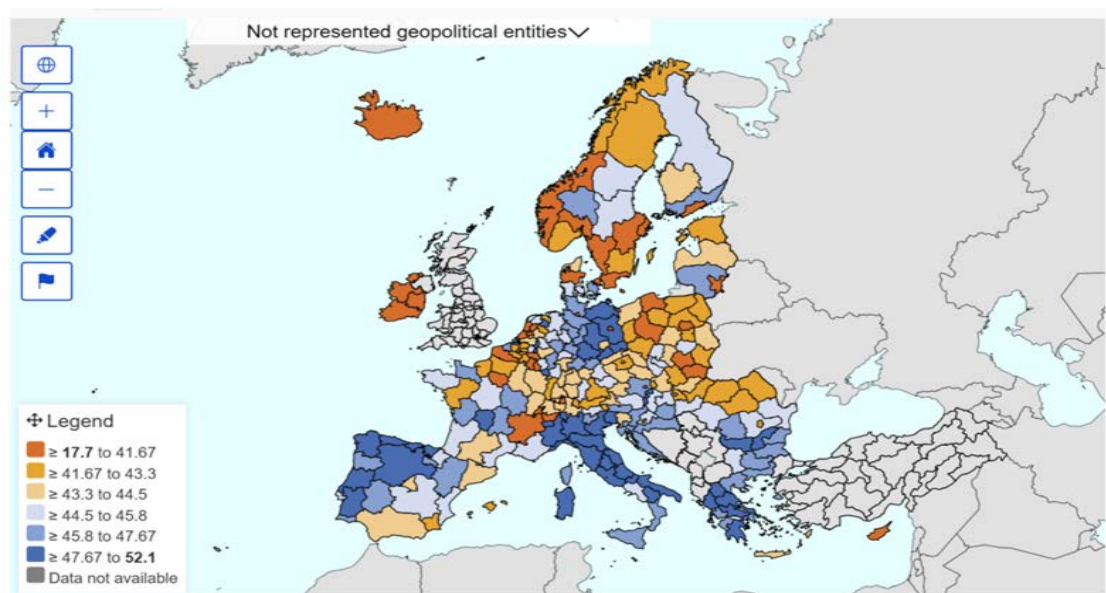
e climatica. Le città, come ricorda Sassen, diventano “hub” e “nodi” imprescindibili per il coordinamento dell'economia globale e l'invecchiamento richiede lo sviluppo di ambienti adattivi capaci di rispondere efficacemente alle trasformazioni fisiche e sociali che accompagnano il processo di senescenza (Beard & Petitot, 2010).

³ Le città italiane stanno attraversando una fase caratterizzata da un'elevata incidenza della popolazione anziana, da una ridotta presenza delle coorti più giovani e da una marcata differenziazione territoriale. Questa configurazione alimenta una tensione tra dinamiche di indebolimento urbano – riduzione dei servizi, desertificazione commerciale, isolamento sociale – e potenziali processi di riconversione solidale, fondati sull'economia della cura, sul welfare di comunità e sull'innovazione intergenerazionale. L'invecchiamento urbano può dunque essere interpretato sia come fattore di vulnerabilità, se affrontato in modo frammentario, sia come leva di trasformazione, se inserito all'interno di una visione strategica e integrata dello spazio urbano. Secondo i dati Istat (2024), nel corso di vent'anni l'età media della popolazione italiana è passata da 42,3 anni (1° gennaio 2004) a 46,6 anni (1° gennaio 2024). Nello stesso arco temporale, l'indice di vecchiaia ha raggiunto il 199,8%, con un incremento di oltre 64 punti percentuali. La fascia 16-64 anni è diminuita di circa 2 milioni di individui, mentre la popolazione con 65 anni e oltre è cresciuta di oltre 3 milioni, raggiungendo i 14 milioni 358 mila residenti (24,3% del totale); di questi, più della metà ha 75 anni e oltre. Nelle città metropolitane italiane, al 1° gennaio 2023, quasi un abitante su quattro ha 65 anni e più (23,4%), quota in forte crescita rispetto al 15,3% del 1993. Le città metropolitane del Nord registrano le incidenze più elevate, mentre quelle del Mezzogiorno presentano valori più contenuti, con eccezioni come Messina e Cagliari. Genova si distingue come il territorio con la più alta quota di anziani (29,1%), mentre Napoli registra la più bassa (circa 20%). Gli incrementi più consistenti negli ultimi trent'anni si rilevano a Cagliari (+15 punti percentuali), seguita da Bari, Torino e Venezia, segnalando che l'invecchiamento non è uniforme ma assume intensità diverse a seconda dei contesti urbani.

⁴ Nel 2023 si contavano 14 regioni europee con un'età media pari o superiore a 50 anni. Tra queste figurano diverse regioni italiane, la Liguria che raggiunge i 52 anni. Nella Germania orientale, le regioni di Chemnitz, Sachsen-Anhalt,

In questo contesto, le città italiane⁵ risultano fortemente interessate dalla crisi demografica, con particolare riferimento alle regioni Liguria, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia (Istat, 2023; 2024), che registrano alcune delle età medie più elevate dell'intera Unione Europea. È opportuno precisare che i dati relativi alla distribuzione territoriale dell'invecchiamento sono correlati a fattori quali la bassa natalità, la mobilità selettiva delle popolazioni giovani e le trasformazioni del mercato del lavoro che interessano i diversi contesti europei⁶.

Figura 1. Distribuzione territoriale dell'invecchiamento in Europa



Fonte: Eurostat. (2023).

La lettura di tali dati suggerisce una dinamica demografica interpretabile come una condizione di progressiva “mezzogiornificazione” rispetto al processo di invecchiamento (Krugman, 1991), nella quale la maggiore concentrazione di popolazioni anziane tende a sovrapporsi a territori caratterizzati da minore dinamismo economico, fragilità del mercato del lavoro e ridotta capacità attrattiva. Secondo questa prospettiva, il fenomeno dell'invecchiamento si distribuisce in modo asimmetrico rispetto alle strutture produttive. Si tratta di una sorta di geografia differenziale della longevità urbana (Wallerstein & Hopkins, 1997), che consente di interpretare la configurazione demografica territoriale come esito di interazioni complesse tra dinamiche economiche, mobilità selettiva e traiettorie di sviluppo. In tale prospettiva, alcune aree “meridionali” registrano un invecchiamento più marcato, connesso a processi di rallentamento dello sviluppo urbano, precarizzazione occupazionale e ridotta attrattività migratoria, mentre altre mantengono una struttura per età relativamente più giovane grazie a dinamiche migratorie spazialmente più favorevoli e a maggiore vitalità economica.

Tale correlazione statistica rischia di alimentare la riproduzione delle disuguaglianze socio-spaziali, determinando, nel medio e lungo periodo del sistema-mondo (Arrighi, 2014; Moore,

Mecklenburg-Vorpommern, Thüringen e Brandenburg registrano valori più elevati rispetto all'intera nazione; un analogo fenomeno si registra in Bulgaria, nelle regioni di Severozapaden e Severentsentralen. All'estremo opposto si collocano le regioni ultra-periferiche francesi di Mayotte e Guyane, che registrano rispettivamente età medie di 17,7 e 26,5 anni (Eurostat, 2023).

⁵ Dal punto di vista delle retoriche *Active Aging*, la letteratura sulla gerontologia ambientale e della psicologia ambientale utilizza non a caso, espressioni quali *age-friendly city*, *age-friendly community*, *livable city* e *active city* per descrivere contesti urbani orientati a sostenere la longevità attiva (Wiles et al., 2012; Smith, 2009; Steels, 2015).

⁶ Una questione centrale concerne l'adeguatezza della letteratura dedicata alla governance urbana nel quadro dell'invecchiamento demografico. L'OMS (2007) definisce la salute non come mera assenza di malattia, bensì come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale.

2015), una forma di accelerazione differenziale dell'invecchiamento demografico, in cui le periferie finanziarie tendono a concentrare più rapidamente quote crescenti di popolazione anziana⁷.

L'accelerazione demografica non rappresenta soltanto una trasformazione quantitativa della struttura per età, ma configura un mutamento morfologico della società e dei suoi ecosistemi sociali urbani. Lewandowska-Gwarda e Antczak (2020) confermano che l'invecchiamento urbano, pur essendo fortemente variabile dal punto di vista della distribuzione territoriale, determina assetti socio-spaziali differenziati, incidendo in modo diseguale sulla domanda di welfare e sulle capacità di risposta socio-assistenziale nei diversi contesti locali.

Seguendo il pensiero di Simmel (1989), secondo cui i "fatti sociali" assumono sempre una specifica articolazione spaziale, il rapporto tra invecchiamento della popolazione e morfologia urbana può essere allora letto come una relazione strutturale tra processi demografici, eventi economici e produzione dello spazio. La mobilità urbana assume così una valenza strategica, poiché condiziona concretamente le possibilità di attivazione nelle fasi più avanzate del ciclo di vita e le opportunità di partecipazione sociale. Proprio il tema della partecipazione, divenuto parte integrante del modello dell'*Active Ageing Index* (AAI)⁸, incide direttamente sulle possibilità di benessere dell'anziano e, al tempo stesso, sulla sua capacità di mantenere un ruolo attivo nello spazio pubblico.

La questione dell'abitare nelle città rappresenta una circostanza, in cui le dinamiche immobiliari e la pressione dei costi abitativi incidono direttamente sulla possibilità degli anziani di permanere nel proprio contesto di vita. I dati Eurostat (2025)⁹ sulle condizioni abitative evidenziano infatti come i costi dell'affitto possano limitare non solo la stabilità residenziale, ma anche l'accesso ai servizi e alle reti socio-assistenziali di prossimità.

La situazione così come registrata da Eurostat consente di interpretare non solo la distribuzione territoriale del fenomeno della vecchiaia, ma anche il significato simbolico e le implicazioni che i contesti urbani assumono nella costruzione di questo tipo di traiettorie di vita. In merito alla questione simbolica, la stessa idea di invecchiamento attivo è parte di una più complessa rappresentazione sociale alimentata da un discorso indirizzato alla promozione di una condotta individuale orientata all'autonomia del soggetto e alla sua attivazione lungo l'intero corso della vita. Il discorso enfatizza una specifica condotta orientata alla progressiva dissociazione tra vecchiaia e malattia, contribuendo a ridefinire l'invecchiamento come

⁷ L'OMS (2015, p. 45) sottolinea come la velocità dei processi di invecchiamento rappresenti una sfida cruciale per i sistemi sociali e istituzionali, visto che se in Francia il raddoppio della quota di popolazione over 60 dal 10% al 20% ha richiesto circa 150 anni, in stati europei relativamente più giovani come Irlanda, Lussemburgo e Malta si trovano oggi ad affrontare dinamiche demografiche più accelerate, che rendono necessari processi di adattamento e risposte politiche sempre più rapide rispetto al passato.

⁸ Il tema della partecipazione sociale costituisce una componente centrale dell'*Active Ageing Index* (AAI), uno strumento sviluppato per classificare la condizione delle persone anziane attraverso un sistema di indicatori quantitativi finalizzato a tradurre la nozione di invecchiamento attivo in un dispositivo di misurazione statistica. Dal punto di vista tecnico, l'AAI trasforma il concetto di ageing attivo in un indice composito volto a valutare il livello generale di benessere della popolazione anziana. L'indice è articolato in quattro dimensioni principali: partecipazione al mercato del lavoro, partecipazione sociale e civica, vita indipendente e sicura, e capacità abilitanti che favoriscono un invecchiamento attivo. Cfr. Zaidi (2016); D'Ascenzio (2026).

⁹ I dati Eurostat inclusi nel documento EU-SILC aggiornati al 2025, puntualizzano che gli anziani in Europa, specialmente in Italia, vivono prevalentemente in case di proprietà, spesso di grandi dimensioni rispetto alle necessità, con oltre l'83% delle famiglie italiane over 65 proprietarie dell'abitazione. Nonostante l'elevata proprietà, una parte degli anziani affronta costi d'affitto e di manutenzione elevati che determina in loro la percezione di un elevato rischio di povertà sociale. In merito a questo, Balzas (2015) osserva come "il posto dell'anziano nella famiglia è cambiato: la percentuale delle persone anziane che vivono con almeno uno dei figli ha continuato a diminuire", evidenziando la progressiva rarefazione dei legami di coabitazione intergenerazionale. In una prospettiva critica, Tarantino (2023) sottolinea che "se oggi bisogna immaginare un diritto all'abitare è perché l'inabitabile è già la condizione dei vecchi nelle nostre società", richiamando l'esigenza di politiche pubbliche capaci di affrontare nuove forme di vulnerabilità. Parallelamente, Castel (2021) individua nella domanda "Cosa ci tiene – o ci terrà – ancora insieme?" un'aporia fondamentale che mette in luce come le società contemporanee sperimentino l'enigma della coesione sociale, richiamando la centralità delle relazioni di interdipendenza come fondamento della convivenza collettiva.

condizione socialmente produttiva, abile ad azzerare gli effetti di salute prodotti dalle disparità territoriali e di classe (Gallino, 2011).

La retorica si allinea e partecipa alla costruzione di un vero e proprio dispositivo politico che tende a marginalizzare le condizioni che definiscono vincoli e opportunità per lo sviluppo del processo di attivazione, rischiando di trasformare la terza età in una fase individualizzata piuttosto che in un fenomeno collettivo e strutturale. Questo tipo di azione sociale, secondo Bergamaschi (2025), contribuisce a introdurre una lettura dell'invecchiamento sempre più influenzata da logiche di sostenibilità economica del welfare, entro cui le politiche rivolte alla popolazione anziana vengono valutate anche in termini di costi e compatibilità finanziaria. Ne deriva il rischio che il dibattito pubblico finisca per interpretare l'invecchiamento prevalentemente come una questione di equilibrio intergenerazionale, contribuendo a narrazioni che alimentano rappresentazioni conflittuali tra generazioni.

3 QUALCHE PROPOSTA SOCIO-SPAZIALE PER UN INVECCHIAMENTO ATTIVO E PARTECIPATIVO

L'approccio metodologico¹⁰ allo studio dell'invecchiamento richiede l'adozione di una prospettiva sociologica articolata attorno a quattro direttrici fondamentali. In primo luogo, il diritto a un'abitazione adeguata, inteso non soltanto come disponibilità di un alloggio, ma come garanzia di condizioni abitative sicure, accessibili e coerenti con i bisogni delle persone anziane. In secondo luogo, la trasformazione dei legami familiari, con particolare attenzione ai mutamenti delle strutture domestiche, delle reti di cura e delle forme di sostegno intergenerazionale. In terzo luogo, la coesione sociale e territoriale, in relazione ai processi di vulnerabilità e disaffiliazione sociale (Castel, 2019). Infine, l'accessibilità e il diritto alla città (Lefebvre, 1978), intesi come condizioni essenziali per garantire la partecipazione alla vita urbana, la fruizione dei servizi e la mobilità autonoma nelle fasi più avanzate del ciclo di vita.

Così, da un lato, il concetto di *Ageing in place* (Lui et al., 2009) pone l'attenzione sulle pratiche sociali della vita quotidiana, analizzando come gli individui possano invecchiare all'interno di contesti che sostengono l'autonomia e l'attivazione del soggetto e favoriscono il mantenimento di una buona qualità della vita. Dall'altro lato, la prospettiva del *Place in ageing* (Smith, 2009) evidenzia come il ruolo strutturante dell'ambiente fisico nel processo di invecchiamento, possa influenzare direttamente la partecipazione al luogo stesso. Questo secondo approccio avvia una riflessione critica sulla "ridefinizione del limite". Questo aspetto serve a puntualizzare che la questione sull'invecchiamento anagrafico, richiede di superare una lettura esclusivamente medicalizzante dell'invecchiamento¹¹ e di riconoscere il peso specifico alle condizioni ambientali in cui l'attore sociale, qualunque sia l'età, opera attivamente. Come osserva Steels (2015, p. 45), tale nozione determina "una prospettiva ecologica dell'invecchiamento che sottolinea la relazione tra individuo e ambiente fisico e sociale, riconoscendo che i luoghi dovrebbero consentire alle persone anziane di partecipare attivamente alla vita comunitaria". In ambito europeo, questa prospettiva assume particolare rilevanza alla

¹⁰ Nota metodologica: il capitolo adotta un approccio socio-spaziale di tipo qualitativo-interpretativo, integrando analisi teorica, lettura descrittiva di dati secondari e osservazione di pratiche urbane riconducibili al paradigma delle *age-friendly cities*. La riflessione si fonda su una ricognizione della letteratura sociologica e urbana sull'invecchiamento, affiancata dall'utilizzo di fonti statistiche ufficiali (Eurostat e Istat) impiegate con finalità contestualizzanti e non causali. L'analisi assume il territorio come variabile attiva nella produzione di inclusione e disuguaglianza, mettendo in relazione dinamiche demografiche, configurazioni urbane e modelli di governance locale. L'obiettivo non è quindi la misurazione quantitativa del fenomeno, ma la costruzione di una prima chiave interpretativa capace di evidenziare il nesso tra trasformazioni demografiche, organizzazione dello spazio urbano e politiche di welfare territoriale. (Corbetta, 1999; Marradi, 2007).

¹¹ È indubbio che l'invecchiamento rappresenti un caso di mutamento sociale, spesso caratterizzato da dinamiche non lineari e disomogenee nello spazio e nel tempo, capace di trasformare la società e di imporre nuovi codici interpretativi, ridefinendo pratiche, norme e categorie di comprensione del reale (D'Ascenzio, Greco & Lamonica, 2025). Tali processi richiedono una costante rielaborazione dei quadri concettuali, stimolando l'adattamento delle comunità e delle istituzioni alle nuove condizioni sociali, economiche e urbane.

luce dei dati demografici poc'anzi discussi, rendendo centrale il ruolo dell'ambiente urbano nella costruzione delle stesse condizioni di *Ageing in place*.

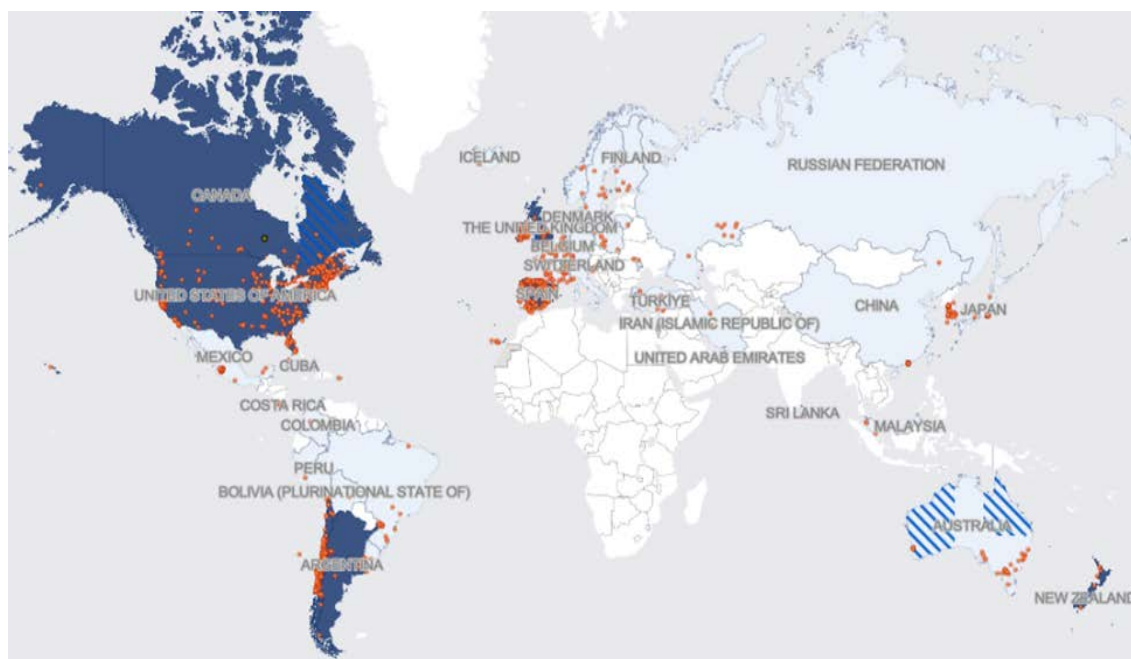
Di certo, un buon invecchiamento all'interno dello spazio metropolitano non può ridursi al solo incremento dell'offerta di servizi sociosanitari, ma richiede una trasformazione dei tempi e delle modalità di accesso ai luoghi della città, nei quali i soggetti più longevi continuano a svolgere i propri rituali sociali. Quest'asserzione trova una prima giustificazione nei dati europei (Eurostat, 2025) i quali mostrano che le condizioni di invecchiamento non generano esclusivamente una domanda di assistenza, ma una più ampia richiesta di accessibilità territoriale e continuità relazionale (OMS, 2015; 2023). Nel 2025, il 3,6% della popolazione europea ha dichiarato bisogni sanitari non soddisfatti per motivi economici, distanza o tempi di attesa, evidenziando come l'organizzazione spaziale dei servizi condizioni concretamente la possibilità di accesso alle cure. Parallelamente, il 5,1% delle persone over 65 ha dichiarato di patire una grave deprivazione relazionale, segnalando il fatto che come fragilità economiche e le barriere territoriali hanno fortemente limitato la loro partecipazione alla vita urbana. In questo quadro, la domanda espressa dalla popolazione anziana riguarda non solo la salute, ma spazi pubblici maggiormente fruibili attraverso la costruzione di reti di prossimità che consentano loro di mantenere attive le diverse forme di appartenenza sociale (Eurostat, 2025; OMS, 2023).

Quanto analizzato consente di affermare che la condizione di invecchiamento all'interno di un contesto metropolitano non implica soltanto un aumento della domanda di servizi sociosanitari, ma ridefinisce, in termini di policy, l'intero assetto urbano. In relazione a questi attori sociali, emerge la necessità di un welfare più flessibile, orientato alla costruzione di servizi di prossimità e alla valorizzazione della partecipazione degli anziani come risorsa civica. In tal modo, le città che invecchiano possono trasformarsi in laboratori di innovazione sociale, nei quali la popolazione anziana non è soltanto destinataria di interventi, ma soggetto attivo nella produzione di coesione urbana. Un esempio significativo è rappresentato dal progetto School Crossing Patroller, sviluppato nel comune di Odivelas (Portogallo) e inserito nel network OMS delle città *age-friendly*¹², che coinvolge persone anziane tra i 55 e i 70 anni in attività di accompagnamento e sorveglianza nei pressi delle scuole. Il programma, realizzato in collaborazione con la polizia locale, ha interessato 31 istituti scolastici e circa 11.000 studenti, contribuendo a una riduzione del 60% degli incidenti stradali che coinvolgono minori e rafforzando al tempo stesso le relazioni intergenerazionali e il senso di appartenenza comunitaria. L'esperienza si distingue anche per la sua sostenibilità, poiché basata su forme di partecipazione civica a costo potenzialmente contenuto o nullo per l'amministrazione pubblica, generando consenso diffuso all'interno della comunità locale. Proprio per queste caratteristiche, il modello risulta altamente replicabile e ha trovato applicazione in diverse realtà urbane, incluse numerose esperienze nelle scuole del Sud Italia. Queste pratiche di welfare partecipano al WHO Global Network for Age-friendly Cities and Communities, che raccoglie oltre 1.400 membri in 51 Paesi e mette a disposizione un database di oltre 700 pratiche concrete. Il Network si fonda sulla costruzione di nuove reti che determinano la connessione tra città e comunità e trova concreta attuazione in pratiche di progettazione sociale che coinvolgono attivamente la popolazione anziana nei dispositivi di welfare urbano.

Lo scopo sociale del Network è parte di una più ampia strategia di riorientamento delle politiche urbane verso un paradigma inclusivo dell'invecchiamento. Si tratta di accompagnare le città in un processo strutturale di trasformazione istituzionale e culturale, attraverso tre direttrici operative: stimolare il cambiamento mediante la diffusione di esperienze consolidate; costruire reti tra città e comunità locali per favorire apprendimento reciproco e circolazione di conoscenze; sostenere l'elaborazione di soluzioni innovative fondate su evidenze empiriche e valutazioni sistematiche.

¹² Il paradigma dell'*age-friendly city* suggerisce di ripensare la città lungo l'intero ciclo di vita, valorizzando la popolazione anziana non come gruppo residuale, ma come attore urbano centrale (Carpentieri et al., 2021).

Figura 2. WHO Global Network for Age-Friendly Cities and Communities



Fonte: <https://extranet.who.int/agefriendlyworld/who-network/>

Secondo questa prospettiva, la rete alimenta otto campi strategici che definiscono l'ossatura di un ambiente urbano *age-friendly*, elaborati a partire da ricerche comparative e da processi partecipativi su scala locale. Questi ambiti non rappresentano interventi isolati, bensì strategie di welfare urbano per un'abitazione adeguata e accessibile; sistemi di trasporto pubblico sicuri ed efficienti; spazi urbani progettati senza barriere architettoniche; opportunità di partecipazione culturale e comunitaria; percorsi di cittadinanza attiva e di inserimento lavorativo; riconoscimento del ruolo sociale delle persone anziane in chiave anti-discriminatoria; accesso a servizi sanitari integrati e a reti di supporto domiciliare; garanzia di un accesso equo all'informazione, comprese le infrastrutture digitali. Congiuntamente, queste azioni servono a delineare un modello di governance urbana che supera l'approccio settoriale al welfare e propone una riconfigurazione socio-spaziale della città, in cui l'invecchiamento diviene criterio ordinatore della pianificazione, della progettazione dei servizi e della costruzione di coesione territoriale.

4 PRIME E PARZIALI CONSIDERAZIONI

L'analisi evidenzia come l'invecchiamento urbano non rappresenti semplicemente un effetto di una trasformazione demografica, ma un processo socio-spaziale capace di ridefinire le strutture del welfare territoriale e le modalità attraverso cui la città organizza le proprie forme di partecipazione e protezione sociale. Nel complesso, l'invecchiamento urbano può quindi alimentare una diversa modalità di governo dello spazio e delle relazioni sociali connesse.

Questa affermazione trova una prima giustificazione nella crescente domanda, statisticamente rilevata tra la popolazione anziana europea, di un abitare sempre più attivo e partecipato utile a supportare delle traiettorie di benessere in età avanzata. La richiesta di "spazio" da parte della popolazione anziana coincide sempre meno con un accesso indifferenziato ai servizi sociosanitari e investe, piuttosto, la domanda di strumenti legati alla mobilità e quindi alla fruibilità dello spazio pubblico quale luogo di socialità quotidiana. Ne deriva che la qualità dell'ambiente urbano diventa una variabile decisiva nella produzione di autonomia e attivazione, confermando la centralità del paradigma dell'*ageing in place*.

Il paradigma dell'*age-friendly city* e le pratiche orientate alla co-produzione del welfare mostrano come politiche integrate, fondate sulla prossimità territoriale e sulla partecipazione civica, possano rafforzare inclusione intergenerazionale e coesione sociale, trasformando la longevità da fattore di vulnerabilità a risorsa collettiva. Al contrario, approcci frammentari o esclusivamente assistenziali rischiano di amplificare le disuguaglianze socio-spaziali già esistenti, contribuendo ad accrescere la percezione di rischio e la vulnerabilità sociale nelle fasce più anziane della popolazione. Seguendo questa interpretazione, il fenomeno della longevità agisce come fattore potenzialmente strutturante di nuove morfologie urbane, poiché incide concretamente sulle pratiche quotidiane e sulla distribuzione delle opportunità lungo l'ultima fase della traiettoria di vita. In questo senso, le metropoli possono diventare veri e propri laboratori di innovazione sociale, nei quali la popolazione anziana non è più soltanto destinataria di interventi socio-assistenziali, ma risorsa attiva nella custodia di rituali sociali capaci di generare consenso e coesione comunitaria, nonché nella costruzione di nuove reti di prossimità.

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arrighi, G. (2014). *Il lungo XX secolo*. Il Saggiatore. (Originariamente pubblicato nel 1996).
- Bagnasco, A. (1999). *Fatti sociali formati nello spazio. Cinque lezioni di sociologia urbana e regionale*. Franco Angeli.
- Balzas, G. (2015). La solitudine. In Bourdieu, P. (cur.). *La miseria del mondo* (pp. 795-805). Mimesis. (Originariamente pubblicato nel 1993).
- Bifulco, L. (2019). *Il welfare locale. Processi e prospettive*. Carocci.
- Beard, J.R., & Petitot, C. (2010). Ageing and Urbanization: Can Cities be Designed to Foster Active Ageing? *Public Health Rev*, 32, pp. 427-450. <https://doi.org/10.1007/BF03391610>
- Benjamin, R. (2019). *Race after technology: Abolitionist tools for the new Jim code*. Polity Press.
- Bergamaschi, M. (2025). Invecchiamento attivo e promozione del benessere: una prospettiva critica/Active ageing and the promotion of well-being: a critical perspective. In D'Ascenzio, A., Greco, F. & Lamonica, V. (cur.). *Cartografie sociali. Rivista di scienze sociali*, 19, pp. 23-43.
- Castel, R. (2011). *L'invenzione del sociale: saggio sulla destituzione del sociale*. Einaudi.
- Castel, R. (2019). *La metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salario*. Mimesis. (Originariamente pubblicato nel 1995).
- Castel, R. (2021). *L'insicurezza sociale: che significa essere protetti?* Einaudi. (Originariamente pubblicato nel 2003).
- Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino.
- D'Ascenzio, A. (2026). *Vite attive tra dono e mercato. Condotte partecipative ed effetti di Active Ageing nell'anziano*. SINAPPSI. *Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche*, 1. In corso di stampa.
- D'Ascenzio, A., Greco, F., & Lamonica, V. (2025). Editoriale: Oltre l'età? Il mutamento sociale in una società che invecchia. In D'Ascenzio, A., Greco, F. & Lamonica, V. (cur.). *Cartografie sociali. Rivista di scienze sociali*, 19, pp. 7-20.
- EU-SILC. (2025). *EU statistics on income and living conditions*. <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/SEPDF/cache/80394.pdf>
- Eurostat. (2023). *Median age of population, Regions in Europe*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/regions-2024#population>
- Eurostat. (2025). *Eurostat news*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/wdn-20250917-1>
- Ferraro, S., & Gardini, E. (cur.). (2016). *Il governo del sociale. Welfare, governance e territorio*. Nuova Cultura.
- Gallino, L. (2011). *Finanzcapitalismo*. Laterza.
- Gargiulo, C., Carpentieri, G., Gaglione, F., Guida, C., Sgambati, S., & Zucaro, F. (2021). *Le ageing cities tra passato e futuro: Strategie, metodi e proposte per migliorare l'accessibilità degli anziani ai servizi urbani* (Vol. 7). FedOA - Federico II University Press.
- Harvey, D. (1998). *L'esperienza urbana*. Il Saggiatore.
- Harvey, D. (2015). *La crisi della modernità*. Il Saggiatore.
- Istat. (2023). *Gli anziani nelle città metropolitane. Profilo sociodemografico e analisi comparativa fra i contesti urbani*. https://www.istat.it/it/files/2023/08/Focus-Citt%C3%A0-Metropolitane_Anziani_28-07-2023.pdf

- Istat. (2024). *Rapporto Annuale 2024. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese-2/>
- Lefebvre, H. (1978). *La produzione dello spazio*. Moizzi. (Originariamente pubblicato nel 1974).
- Krugman, P. (1991). *Geography and Trade*. The MIT Press.
- Lewandowska-Gwarda, A., Antczak, A. (2020). Urban ageing in Europe: Spatiotemporal analysis of determinants. *ISPRS International Journal of Geo-Information*, 9(7). <https://doi.org/10.3390/ijgi9070413>
- Lui, C.W., Everingham, J.A., Warburton, J., Cuthill, M. & Bartlett, H. (2009). What Makes a Community Age-Friendly: A Review of International Literature. *Australasian Journal on Ageing*, 28(3), pp. 116-121.
- Marradi, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*. Il Mulino.
- Moore, J. (2015). *Ecologia-mondo e crisi del capitalismo*. Ombre Corte.
- Organizzazione Mondiale della Sanità. (2023). *Age-friendly city domains of action. National programmes for age-friendly cities and communities - A guide*. <https://www.who.int/publications/i/item/9789240068698>
- Organizzazione Mondiale della Sanità. (2015). *World report on ageing and health*. <https://www.who.int/publications/i/item/9789241565042>
- Petrillo, Ag. (2006). *Villaggi, città, megalopoli*. Carrocci.
- Petrillo, Ag. (2013). *Peripherein: pensare diversamente la periferia*. Franco Angeli.
- Phillipson, C. (2011). Developing age-friendly communities: New approaches to growing old in urban environments. In G.D. Rowles & M. Bernard (Eds.), *Environmental gerontology* (pp. 279-293). Springer.
- Sabella, C. (2025). Invecchiamento e diritti sociali: come i saperi sociali stanno ripensando il rapporto tra l'abitare anziano e la soggettività? In D'Ascenzio, A., Greco, F. & Lamonica, V. (cur.). *Cartografie sociali. Rivista di scienze sociali*, 19, pp. 237-247.
- Sassen, S. (1991). *The Global City: New York, London, Tokyo*. Princeton University Press.
- Sassen, S. (1997). *Le città globali. New York, Londra, Tokyo*. UTET.
- Sassen, S. (2006). *Cities in a World Economy*. SAGE Publications.
- Simmel, G. (1989). *Sociologia*. Edizioni di Comunità.
- Smith, A.E. (2009). *Ageing in Urban Neighbourhoods. Place attachment and social exclusion*, The Policy Press.
- Steels, S. (2015). Key characteristics of age-friendly cities and communities: A review. *Cities*, 47, pp. 45-52. <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0264275115000190>
- Tarantino, C. (2023). Prologo - Sul controllo di una specie infestante. Elementi di botanica della vecchiaia. In Bernardini, M.G. (cur.). *Anziani e diritto all'abitare. Bisogni, diritti e prospettive tra locale e universale* (pp. 7-12). Franco Angeli.
- Wallerstein, I., Hopkins, T.K. (1997). *L'era della transizione. Le traiettorie del sistema-mondo 1945-2025*. Asterios. (Originariamente pubblicato nel 1996).
- Wiles, J.L., Leibing, A., Guberman, N., Reeve, J., & Allen, R.E.S. (2012). The meaning of "aging in place" to older people. *The Gerontologist*, 52(3), pp. 357-366. <https://doi.org/10.1093/geront/gnr098>
- Zaidi, A. (2016). Active Ageing Index: Un'eredità del 2012, anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. *Studi di Sociologia*, 54(2), pp. 127-137.
- Zanin, C. (2018). *Casa e città alla prova dell'invecchiamento demografico: Spazi e politiche per un abitare non istituzionalizzato* (Tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste, XXXI ciclo del Dottorato di Ricerca in Ingegneria e Architettura). Università degli Studi di Trieste.